

Il caso Nell'ipotesi sul tappeto il Sud avrà maggiori risorse. Ma le «ricariche» saranno inferiori rispetto al resto del Paese

Più soldi ai poveri del Nord, arriva la social card federalista

Allo studio aiuti differenziati in base al costo della vita



Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, lo aveva annunciato sin dallo scorso mese di febbraio: «Pensiamo a una *social card* molto federalista». E in effetti la sperimentazione che si sta profilando per rinverdire la «carta acquisti» di tremontiana memoria — che nella sua versione standard continuerà comunque a esistere — sembrerebbe andare proprio in questa «innovativa» direzione. In una dozzina di grandi città italiane distribuite a macchia di leopardo tra Settentrione e Mezzogiorno — tutte con oltre 250mila residenti — la ricarica mensile della card nata per sostenere i poveri sarà definita sia in base ai componenti del nucleo familiare, sia — e qui c'è una novità assoluta nella storia dello stato sociale italiano — guardando al luogo di residenza da cui proviene la richiesta di aiuto. Motivo? Secondo quanto ricostruito dal *Sole 24 Ore*, che ieri ha dedicato all'argomento un corsivo dal titolo «Se la social card divide Nord e Sud», al dica-

stero del Lavoro sostenogono che bisogna far così perché il costo della vita in regioni come Lombardia e Veneto è palesemente più alto di quello registrato nel Mezzogiorno. E dunque, per far decollare questa versione della social card introdotta col Mil-leproroghe (che ha destinato all'iniziativa 50 milioni di euro a valere sui fondi specifici del 2008 e ancora non spesi), il ministero retto da Sacconi sta ultimando un decreto attuativo — a cui poi occorrerà il via libera dell'Economia — che prevede ricariche mensili differenziate territorialmente. Con un range che andrebbe dai 40 ai 137 euro. Naturalmente, dati i presupposti, il punto più basso è a Sud e quello più alto a Nord.

Certo, si dirà, la maggior parte delle risorse messe in campo per la sperimentazione saranno comunque destinate al Mezzogiorno (una decina di milioni solo per Napoli, tre per Bari, a fronte di 9 per Roma e 5 per Milano).

Ma questo non è altro che l'effetto degli indicatori nazionali di indigenza. «La verità — dice senza mezze misure l'assessore alle Politiche sociali del Comune partenopeo, Sergio D'Angelo — è che si stanno introducendo le gabbie salariali anche per i poveri. Per quanto ci riguarda, si tratta di un provvedimento inutile e

iniquo». L'incentivo — entrando nel dettaglio — dovrebbe riguardare cittadini italiani, comunitari o stranieri in possesso del permesso di soggiorno da almeno cinque anni. Persone con modello Isee non superiore a 3mila euro e non godere contempora-

neamente, con il proprio nucleo familiare, di altri benefici economici concessi dallo Stato o da altre pubbliche amministrazioni di valore superiore a 500 euro al mese.

Quanto alla scelta vera e propria dei beneficiari della carta acquisti, come annunciato mesi fa l'operazione sarà mediata dagli «enti caritativi» (ipotese che però non convincerebbe del tutto il dicastero di Tremonti). Saranno i Comuni, invece, a selezionare gli enti caritativi.

Paolo Grassi